

«sima superficialità». Il Goid. ha, infatti, della superficialità e della profondità un concetto molto diverso da quello del Maver e, per es., del Meillet. Il quale, recensendo, vent'anni fa, un mio saggio neolinguistico, e facendo diverse obiezioni, scrisse tuttavia, con cavalleresca generosità, che «nul savant plus que M. B. n'a mis en évidence cette extrême complexité du développement linguistique» (v. *L'Année sociologique* XII, 853).

II. — Gli elementi osco-umbri del latino paiono molto meno numerosi che i greci, ma questa parvenza è probabilmente assai diversa della realtà: v. *Arch. glott. it.* XX 179 sg. (nota 17), XXI 90, XXII 130 (nn. 114 seg.).

Consideriamo, per es.; la serie d'innovazioni come *pos* per *post*, e *dormi* per *dormis* e *dormit*.

Queste innovazioni sono abbondantemente documentate (75) in testi epigrafici e altri, e compaiono prima nell'Italia centrale che in altre aree. Inoltre, oggi si conservano reliquie di *dormis*, *dormit* in diverse aree, e nessuna nell'Italia centrale.

Da questi due indizi — e sono la cronologia e geografia dei testi e la geografia delle aree odierne (cfr. § 6) — sono giunto alla conclusione (76) che quelle innovazioni sono irradiate dall'Italia centrale. In questa si diceva, nei parlari preromani dell'Umbria e di altre regioni, *pus* per il lat. *post*, *dede* per *dedit*, e altre simili forme e voci, con uscita vocalica al posto dell'uscita consonantica del latino. Sicché gli Umbri e altri Italici facevano subire al latino una trasformazione simile in parte a quella che udiamo oggi nelle preghiere latine di alcuni volghi d'Italia: *deprofundi, in celi, venia regnon tuo, vobisco* ecc. Cioè, chi diceva *pus, dede*, ecc., e voleva riprodurre (77) la lingua dei dominatori (che dicevano *post, dedit* ecc.), riusciva a dire *pos, dedi*.

Il Goid, sostiene un'altra tesi (78) e arriva a questa conclusione:

«che se l'umbro diceva *est* per *è*, come il latino, ne conseguiva «sicuramente che *est* divenne *è* in tempo tardo, indipendentemente del «tutto da una spinta antica umbra: così, dunque, si deve giudicare che «*post* è divenuto *pos* in italiano (sic), indipendentemente dall'umbro, in «fonetica di proposizione» (pp. 157 seg.).

Ma questa conclusione non tiene nessun conto delle premesse (79), che abbiamo vedute or ora (cioè dalla cronologia e geografia dei testi e della geografia delle aree odierne (80), e contiene tre errori e peccati, e non veniali.